

Le nuove entità culturali digitali tra Intangible Cultural Heritage e Patrimonio Culturale Immateriale.

N. Barbuti (nicola.barbuti@uniba.it)

1. Introduzione

Con la mozione *Safeguarding and Enhancing Europe's Intangible Cultural Heritage*, sottoscritta e presentata il 22 Aprile 2016 all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa da ventitré suoi componenti su proposta del Sen. Paolo Corsini¹, si è avviato l'iter per una Risoluzione dell'Assemblea a sostegno di una strategia europea per la salvaguardia e valorizzazione della pluralità delle culture continentali.

La mozione si è resa indispensabile al fine di rinnovare la definizione di *Intangible Cultural Heritage* articolata dall'UNESCO nel 2003, divenuta anacronistica in conseguenza dell'esplosione nell'ultimo decennio della comunicazione internet e della produzione di contenuti digitali, che, oltre ad ampliare a livello globale l'accessibilità alle entità culturali, hanno anche generato nuove forme di conoscenza e documentazione delle stesse, nonché produzione di nuove entità².

A riguardo, l'Italia ha lanciato una consultazione pubblica attualmente in corso sia in modalità *on line*³, sia attraverso momenti di approfondimento specifici in presenza, che si concluderà con la produzione di un *Position Paper* da portare in Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa.

In questo contributo si propone un'analisi del digitale nella sua dimensione di rinnovamento culturale della contemporaneità e delle componenti che lo qualificano come nuova entità culturale intangibile e immateriale.

2. Intangible Cultural Heritage (ICH, UNESCO) vs. Patrimonio Culturale Immateriale

Preliminarmente, riteniamo indispensabile soffermarci sulla traduzione di *intangible* nell'italiano *immateriale*.

Nella nostra lingua esiste il lemma identico a quello anglofono, che nel *Dizionario della lingua italiana* Treccani è così definito: “*Che non si può o non si deve toccare*”⁴.

Sempre il Treccani, così definisce *immateriale*: “*Che non è materiale, che non è formato di materia*”⁵.

Fin qui, dunque, le due parole possono essere considerate sinonimi e concettualmente assimilabili. Tuttavia, le specifiche di entrambi, sempre nel Treccani, portano a conclusione del tutto diversa.

Immateriale: “*nel linguaggio econ., l'ingegno, la capacità professionale o l'abilità tecnica di una persona in quanto possa essere fonte di ricchezza; in diritto, cose o beni i., quelli che non hanno un'entità materiale o sensibile, pur avendo un contenuto patrimoniale [...]*”.

Intangibile: “*Termine riferito agli asset per indicare le risorse e il patrimonio non incorporati in beni fisici o in attività finanziarie. Gli asset che costituiscono il capitale, che non può essere visto, toccato o misurato e non è incorporato nel patrimonio fisico o finanziario dell'impresa*”⁶.

Intangibile risulta per definizione *non misurabile* e non associabile ad attività finanziarie, quindi non quantificabile economicamente e non in grado di generare ricchezza materiale: una differenziazione concettualmente sostanziale con il significato di *immateriale*, cui invece viene attribuito valore patrimoniale considerato misurabile e, quindi, potenziale fonte in grado di generare ricchezza materiale.

¹ <http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-en.asp?fileid=22754&lang=en>

² Riprendo dal Paper *Prime riflessioni per una Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (CoE) in tema di Valorizzazione immateriale della cultura europea* – Scuola a Rete per il Digital Cultural Heritage, Arts and Humanities – DiCultHer, Roma, 11 luglio 2016, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani.

³ www.diculther.eu; diculthertoday.eu

⁴ <http://www.treccani.it/vocabolario/intangibile/>. Definizione analoga si ritrova in tutti i dizionari consultati.

⁵ <http://www.treccani.it/vocabolario/immateriale/>

⁶ [http://www.treccani.it/enciclopedia/intangibile_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/intangibile_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/)

Si rende dunque necessario ridefinire sia semanticamente che concettualmente la definizione anglofona, assumendo la totalità delle entità culturali prive di sostanza fisica e la cui essenza è nelle identità che connotano ciascuna comunità, gruppo o singolo essere umano come *retaggio culturale intangibile*, e identificando al suo interno quanto è *immateriale*, perciò misurabile e potenziale fonte di sviluppo economico e di ricchezza.

Ne consegue che il *retaggio culturale intangibile* del mondo, delle comunità, gruppi e individui che lo compongono è costituito dall'insieme di entità culturali intangibili e immateriali che ne qualificano l'esistenza stessa e li caratterizzano, o li incrociano.

La ridefinizione non è banale, e a questa ci rifaremo nel seguito per la riflessione sul ruolo del digitale quale entità culturale *non-tangibile e non-materiale*.

3. La *Digital Culture* come id-entità culturale dell'evo contemporaneo.

La storia evolutiva dell'umanità è in gran parte legata alla capacità di trasformare il pensiero in comunicazione prima parlata, poi codificata e trascritta su supporto stabile rendendola memoria da trasferire nello spazio e nel tempo. Dalla capacità delle comunità contemporanee di continuare a farla esistere e a renderla memoria della propria storia evolutiva dipende la loro sopravvivenza e l'esistenza delle generazioni future.

In tale direzione, la rivoluzione digitale che nel giro di un solo decennio ha introiettato le comunità globali nel *D(igital)_Aevum*, l'era della de-materializzazione in cui l'intero "docuverso"⁷ esistente e in fieri si avvia a essere caratterizzato da *non-tangibilità e non-materialità*, porta con sé la sfida più rischiosa della contemporaneità, in quanto premessa e condizione per l'esistenza dei posteri.

Il digitale, infatti, ha trasformato e sta trasformando completamente le modalità di produzione, trasmissione e condivisione del sapere e il nostro modo stesso d'interagire con esso. La diffusione ormai sempre più capillare di metodi e tecniche digitali in tutti i livelli sociali e culturali delle comunità, infatti, porta con sé una democratizzazione della conoscenza e della cultura senza precedenti, rendendo il cittadino attore privilegiato e intelligente nello sviluppo sostenibile della nuova *smart society* globale, fondata sulla *co-creation*⁸.

Nondimeno, la prima essenziale sfida da affrontare consiste proprio nell'urgenza di costruire e consolidare una cultura digitale omogenea e condivisa, sulla quale ricalibrare i processi strutturali delle *smart societies*. Queste, infatti, in breve tempo saranno popolate da cittadini la cui educazione e formazione dovrà essere sempre più *smart*. Solo così si potrà comprendere appieno con approcci trasversali e olistici che, per sopravvivere come memoria, le risorse digitali devono essere necessariamente codificate come *retaggio culturale intangibile*.

Tutti i livelli di gestione delle comunità contemporanee sono pervasi e producono nuove tipologie di entità culturali, *intangibili* per essenza e definizione: le *entità culturali digitali*, al cui interno risulta indispensabile individuare quali possano essere considerate di diritto e di fatto *entità culturali immateriali*. Già oggi, l'insieme delle entità digitali esistenti compongono il *Digital Cultural Heritage* (DCH) intangibile che raccoglie e identifica gran parte dell'evo contemporaneo.

Sul tema sembra giunto il momento per aprire un confronto europeo finalizzato a evidenziare le buone prassi da considerare ai fini degli obiettivi posti e, partendo da queste, pianificare politiche condivise che mirino ad allineare le dimensioni formative nazionali in un sistema di competenze organico e strutturato, partendo proprio dai livelli fondamentali in cui il DCH può essere declinato:

- *Digital FOR Cultural Heritage*: metodi, processi e tecniche digitali finalizzati alla creazione di oggetti digitali riproducenti nei contenuti entità culturali analogiche materiali, intangibili e immateriali (digital libraries, musei virtuali, database demotnoatnropologici, etc.).
- *Digital AS Cultural Heritage*: metodi, processi e tecniche finalizzati a garantire la salvaguardia, la conservazione e la memoria nello spazio e nel tempo delle entità culturali digitali intangibili e immateriali contemporanee, sia derivate da analogico sia native.

⁷ Sempre attuale lemma coniato da Ted Nelson nel 1965.

⁸ Riprendo dal *Position Paper* della Scuola a Rete per la Formazione nel Digital Cultural Heritage, Arts And Humanities – DiCultHer, <http://www.diculther.eu/2015/06/26/76/>

- *Digital Culture*: metodi, processi e tecniche finalizzati alla co-creazione di competenze e conoscenze digitali in grado di salvaguardare le entità culturali digitali, preservare e trasferire nello spazio e nel tempo la memoria delle comunità contemporanee.

Una sfida impegnativa dicevamo, ma che ci riguarda tutti, il cui obiettivo è salvaguardare l'immenso retaggio culturale intangibile, già oggi in gran parte a rischio di scomparsa definitiva: se non saremo in grado di percepirne l'importanza, il nostro sarà ricordato nella storia come l'unico evo *inimmaginabile*.